

Dall'ottobre del 2008 persi 200mila posti - Frenano anche i dati sulle imprese che a giugno segnavano un -8%, a -9% le ore lavorate

Il lavoro ancora dentro il tunnel della crisi

Le Casse edili: Preoccupa il trend prolungato di flessione su tutti i parametri, anche quelli dei salari

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

Le costruzioni passano il giro di boa della prima metà del 2010 ancora in piena sofferenza sul fronte dell'occupazione. Lo dicono i dati della Cnce, che misurano la situazione di un campione, assai rappresentativo, delle Province italiane. Mettendo insieme 61 delle 120 Casse edili della penisola, per un totale del 60 per cento della massa salari complessiva. A giugno tutti i parametri considerati, dal numero di ore lavorate a quello degli operai iscritti, fanno ancora una volta registrare cali consistenti. E portano il conto dei posti persi in edilizia, a partire da ottobre del 2008, fino a un drammatico -200mila. Uno stato di cose che fa temere il ritorno nel sommerso di molte imprese. E che viene confermato dai numeri della Cassa integrazione. Che, negli ultimi mesi, si sono stabilizzati, cominciando addirittura a ridursi se confrontati con lo stesso periodo dello scorso anno. Segno che gli ammortizzatori sociali hanno smesso di svolgere la loro funzione di cuscinetto. La crisi, allora, sembra destinata a durare ancora a lungo. Il 2010 si dovrebbe chiudere in calo. E anche le prospettive per il primo semestre del 2011 non appaiono positive.

L'ONDA DELLA CRISI

Calo del 9 per cento nelle ore lavorate e del numero di operai. Imprese in flessione dell'8 per cento. E massa salari a quota -7 per cento. Il mese di giugno, l'ultimo preso in esame dalle statistiche delle Casse

edili, paragonato allo stesso periodo dell'anno precedente è ancora una volta un mese di frenata. Ma è quello che si coglie allargando lo sguardo a preoccupare davvero: «I dati degli ultimi mesi - spiega il direttore della Cnce, Mauro Miracapillo - confermano una flessione pesante del settore». Che però, ed è il vero elemento significativo, va avanti da moltissimo tempo. «Da ottobre 2008 siamo costantemente in calo - continua Miracapillo -. In due anni di monitoraggio abbiamo riscontrato che tutte le curve misurate sono sempre state in discesa. Su tutti i parametri. Ad esempio, la massa salari tra settembre del 2007 e ottobre del 2008 era sui 5,2 miliardi di euro. L'anno successivo era a 4,9 miliardi. Mentre, tenendo presente i livelli raggiunti a giugno, la previsione è che arriveremo sotto i 4,5 miliardi nel 2010». Nel giro di un triennio, quindi, sono andati in fumo circa 700 milioni di euro di buste paga.

«Ci sono poi le ore di lavoro - spiega il direttore della Cnce - che sono quelle che determinano la produzione in maniera diretta. In due anni siamo a meno 17 per cento. E gli operai iscritti sono meno 15 per cento. Significa che sono stati bruciati oltre 120mila posti di lavoro sul campione di 850mila. E bisogna considerare che parliamo solo di quelli regolari e delle Casse edili». Se pensiamo a tutto il comparto edile, che vale almeno altri 500mila posti di lavoro, questo -15% significa altri 75mila posti persi. In totale, quindi, il conto dal 2008 a oggi porta a circa 200mila posti di lavoro andati in fumo.

Un'enormità in un settore che ne conta circa un milione e 300mila. Tanto da far temere un ridimensionamento strutturale del mercato. Spiega il vicepresidente di Aniem Confapi, Lapo Borghi: «Oltre ai noti effetti della crisi congiunturale, si ha l'impressione di un settore che ha modificato la propria connotazione e che necessita di risposte strutturali. Per questo chiediamo, anzitutto, una riforma che contenga il costo del lavoro, in linea con altri settori industriali».

IL TERRITORIO

A livello locale colpisce come il trend negativo sia spalmato su tutto il territorio nazionale. Guardando all'andamento delle iscrizioni degli operai, a giugno solo quattro Province hanno un saldo positivo o uguale allo scorso anno: Vicenza, Pescara, Gorizia e Parma. A conferma che il nord sarà il primo a uscire dalla crisi. Dato reso ancora più significativo dalla classifica degli ultimi della classe. Il Sud sta subendo una vera emorragia di posti di lavoro: le Province più colpite dalla crisi, a giugno, sono quasi sotto Roma. E sono Sassari (-18%), Foggia (-17%), Caserta (-16%), Chieti (-16%), Ragusa (-15%), Palermo (-15%) e, a seguire, Salerno, Cosenza, Rovigo, Benevento e Matera.

Ma quello che preoccupa davvero, in prospettiva, è la situazione delle ore lavorate. Che rappresentano il termometro più sensibile che abbiamo a disposizione. Qui, in alcune zone, il calo è davvero sensibile. Come in Sardegna, Campania e

Basilicata (-15%) o in Sicilia (-16%). E, comunque, in quasi tutte le Regioni non si va mai sopra il livello del -6 o, al massimo, -7 per cento, anche al Nord. Segno che la contrazione della quantità di lavoro continua in maniera strisciante in tutto il Paese. E che difficilmente ci sarà un recupero di posti di lavoro nei prossimi mesi.

Una sensazione che il segretario generale di Filca Cisl, Domenico Pesenti, conferma: «Per la verità, abbiamo l'impressione che la crisi sia un po' rallentata, che ci sia un po' più di ottimismo. Il problema è che si tratta ancora di un'attesa, non di una realtà. Dal punto di vista occupazionale non si vedono ancora risultati. Speriamo nel fatto che il mercato privato, che dà la maggior parte del lavoro, sta cominciando a dare qualche segnale».

GLI AMMORTIZZATORI

La Cassa integrazione straordinaria, che viene usata per le crisi strutturali, dà il senso di un settore che, nel 2010, è ancora in piena emergenza. A partire da febbraio le ore autorizzate sono schizzate sopra quota 500mila, quando fino a un mese prima avevano viaggiato con costanza intorno a quota 200mila, pur con qualche picco. Agosto ha fatto segnare un aumento record del 393% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ad aprile è stato sfondato il mu-

ro delle 700mila ore, il dato più alto registrato negli ultimi anni. Se combinati con l'andamento della Cassa ordinaria, questi numeri dicono che le imprese stanno passando da una situazione di crisi passeggera a chiusure o pesanti ristrutturazioni aziendali. Per questo, mentre la Cigs schizza in alto, la Cigo si ridimensiona.

La Cassa integrazione ordinaria, infatti, si sta progressivamente assestando verso il basso, sebbene le ore autorizzate a luglio e agosto siano ricominciate a salire, rispettivamente del 16 e del 15,6 per cento. Si tratta, per la verità, di due dati poco significativi, vista la grande volatilità del mercato estivo. Quello che conta è che ormai da marzo siamo davanti a una forte riduzione delle variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È finita la fase nella quale si viaggiava al ritmo di raddoppi. E, su questo andamento, ha certamente inciso l'esaurimento del monte ore a disposizione delle aziende (pari a tre mesi).

I prossimi mesi sono un'incognita totale: la risposta all'interpello di Ance e sindacati del ministero del Lavoro ha reso possibili le proroghe fino a 12 mesi anche in edilizia. Questo, in teoria, dovrebbe portare a una nuova fiammata delle ore autorizzate. Nella realtà delle singole Commissioni provinciali, dicono molte fonti sindacali, è però successo negli ultimi mesi che si utilizzassero pratiche al limite della legittimità per consentire alle aziende di sopravvivere, magari concedendo proroghe anche laddove la legge non lo avrebbe consentito. Gli effetti dell'interpello, allora, potrebbero essere molto più ridotti del previsto.

LE GRANDI OPERE

Il momento non è felice, la

crisi si sente, il calo dell'occupazione anche ma il livello di guardia non è ancora stato superato. Lo dice **Mario Lupo**, presidente dell'**Associazione grandi imprese**, commentando i dati sul ricorso alla Cassa integrazione e quelli occupazionali. «Certo, non c'è dubbio che la crisi morde – dice – ma non ci sono evidenze di cali occupazionali macroscopici: per esempio nelle grandi opere non mi risultano accordi di decantierizzazione». L'Agi spiega anche le ragioni. «È probabile che questa situazione ancora non emergenziale sia dettata dal fatto – prosegue Lupo – che le nostre imprese hanno messo negli anni passati un po' di fieno in cascina, per così dire, avendo un certo portafoglio ordini che non si è ancora prosciugato».

Non c'è però di che essere ottimisti. «Se il fermo delle grandi opere si protrarrà ancora è matematico – prosegue il presidente – che la situazione si aggraverà ulteriormente diventando questa volta sì molto preoccupante». ■

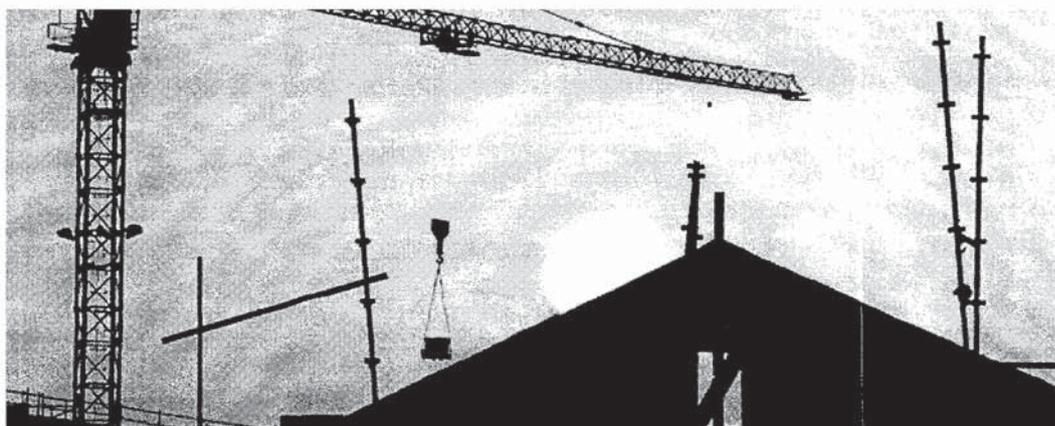
© RIPRODUZIONE RISERVATA

+393%

Il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria è balzato dall'agosto 2009 allo stesso mese di quest'anno da 86.313 ore a un picco di 426.357. Punta massima nel febbraio scorso: 546.930 ore.

-200MILA

Sono i posti di lavoro "bruciati" a partire dal 2008, anno di inizio della crisi. I dati si riferiscono sia al mondo delle iscrizioni nelle Casse edili, sia a quello del sommerso. Una cifra considerevole se si tiene conto che il comparto conta circa un milione e trecentomila addetti.



Per il vicepresidente Buia i risultati negativi si rifletteranno sulle trattative per il secondo livello

Ance: Ripercussioni sui contratti

Il prossimo gennaio partirà la contrattazione a livello decentrato. I dati sull'occupazione sono un campanello d'allarme per tutto il settore. I sindacati dovranno tenerne conto». **Gabriele Buia**, vicepresidente **Ance** con delega alle relazioni sindacali, commenta i dati di Cnce e Inps pensando già alle prossime trattative da aprire con i rappresentanti dei lavoratori. E alle possibili contromisure da mettere in campo per invertire la tendenza.

Di cosa dovranno tenere conto?

La partita della contrattazione di secondo livello dovrebbe chiudersi entro il primo semestre del 2011. Con una nuova formula, fissata dal contratto firmato quest'anno, che è legata alla produttività; questo dovremo tenerlo presente tutti. Perché la situazione delle imprese è davvero difficile.

Lei guarda già al 2011. Non ci sarà una ripresa per allora?

I dati che sono in nostro possesso non dicono questo. Continua il calo degli occupati e delle ore lavorate. Questo significa che l'onda che stiamo attraversando è davvero molto lunga. Se poi si pensa agli investimenti in opere pubbliche fermi, ai privati bloccati e ai Comuni frenati dal patto di stabilità, si completa il quadro. Non credo sia ipotizzabile un'inversione di tendenza. Anche nel primo semestre del 2011 avre-

mo problemi di questo tipo.

Il prolungamento della Cassa integrazione ordinaria non è servito?

Certo, ci aiuta ma non è questo di cui ha bisogno l'edilizia. Noi stiamo perdendo occupati, perché non c'è lavoro. Con il prolungamento della Cassa integrazione è stato semplicemente posto rimedio a un'anomalia del sistema che c'era, ma non si sono risolti tutti i problemi.

Cos'altro si può fare?

È auspicabile che il Governo prenda finalmente in considerazione questo trend e metta in atto alcune misure per invertirlo. Le elenchiamo da tempo e sono sempre le stesse: rivedere i parametri del patto di stabilità, far partire un piano di opere piccole e medie sui territori. Abbiamo bisogno di lavoro. E, in questo senso, esempi illustri ci arrivano da quello che ha fatto la Spagna od Obama negli Stati Uniti.

E la patente a punti? I sindacati puntano molto su quella.

Anche noi. Ma è chiaro che non si può parlare di oneri ulteriori per le aziende se non si parla anche di premialità. Perché le imprese devono essere sostenute in questo passaggio difficile. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Gabriele Buia, vicepresidente Ance



Schiavella (Fillea): alt al massimo ribasso e una vera qualificazione per battere chi usa il sommerso

Cgil: Premiare le imprese serie

Bisogna intervenire sulla logica perversa dei ribassi e introdurre meccanismi di qualificazione delle imprese». Per il segretario generale di **Fillea Cgil**, **Walter Schiavella**, quello della quantità di occupati è un tema direttamente connesso alla qualità del lavoro. Portato a casa il prolungamento della Cassa integrazione, adesso per combattere l'avanzare della disoccupazione bisogna aiutare la parte sana del mercato a tenersi a galla tra i flutti della crisi, evitando di favorire fenomeni come la criminalità o il lavoro nero.

Su questo fronte, comunque, il Governo ha lavorato.

E noi abbiamo apprezzato alcuni provvedimenti, per esempio in materia di tracciabilità dei pagamenti, di maggiori poteri ispettivi nei cantieri sotto soglia, di rafforzamento delle verifiche sul ciclo delle forniture. Ma manca ancora una vera azione di sistema. Per

esempio sul problema dei lavoratori immigrati.

Il tema che le sta più a cuore è quello del lavoro nero.

Oggi i dati Cnce ci dicono che sono stati persi 120mila occupati dal 2008, solo considerando quelli iscritti in Cassa edile. Allo stesso tempo, però, è esploso il part-time, sono diminuite le ore lavorate pro capite, sono cresciute le partite Iva. Oggi in edilizia elusione ed evasione fiscale fanno perdere ogni anno dieci miliardi di euro. E metà dell'evasione Iva in Italia arriva dall'edilizia. Tutti segnali che si sta espandendo a macchia d'olio l'area del lavoro grigio e del lavoro nero. Stimiamo che oggi un terzo della forza lavoro sia pagata in nero.

Come si combatte questo

trend?

Agendo su alcuni fattori. Oggi paghiamo la frammentazione del ciclo produttivo, la scarsa selezione delle imprese, il loro numero eccessivo. La durata della crisi finisce per accentuare gli effetti distorsivi di una concorrenza segnata dal massimo ribasso e dall'eccessiva lunghezza della catena dei subappalti. In pratica, questa crisi la pagano le imprese più serie ed è loro che dobbiamo aiutare.

E gli investimenti?

Quelli pubblici sarebbero decisivi. Il piano casa, finora, è stato tutta "fuffa". Servono misure concrete. Come un piano di infrastrutturazione primaria e di messa in sicurezza del territorio, del quale il Paese avrebbe bisogno, integrato da una nuova capacità di spesa degli enti locali per le piccole opere, attraverso un allentamento del patto di stabilità. ■

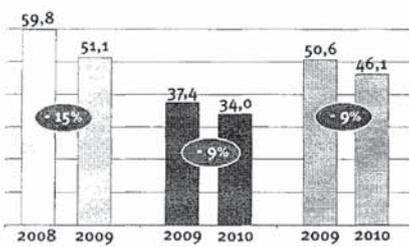
© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **Walter Schiavella**, segretario **Fillea**

CALANO LE ORE LAVORATE

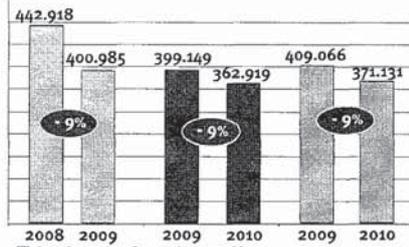
I dati delle Casse edili in milioni



Fonte: rielaborazione dei dati Cncc

MENO OPERAI NEI CANTIERI

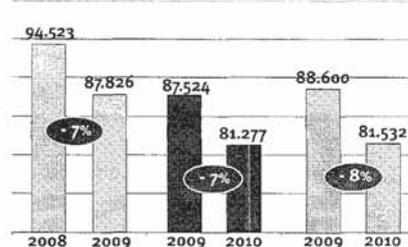
I dati sull'occupazione nel settore dal 2008



Fonte: rielaborazione dei dati Cncc

CHIUDONO LE IMPRESE

L'andamento delle iscrizioni delle aziende

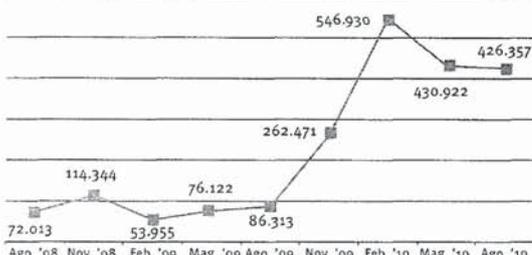


Fonte: rielaborazione dei dati Cncc

OCCUPAZIONE La congiuntura

CIGS: IL PICCO È A FEBBRAIO

La Cassa integrazione straordinaria dall'inizio della crisi (ore)

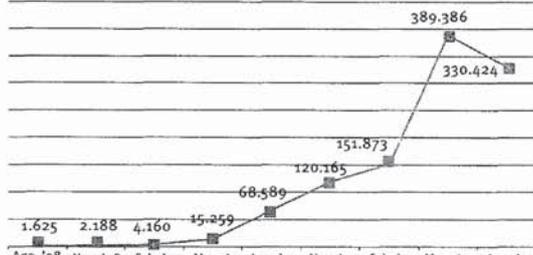


Fonte: elaborazione «Edilizia e Territorio» su dati Inps

La Cassa integrazione straordinaria è schizzata in un solo anno del 393%, di poco superiore a quella in deroga che in 12 mesi è balzata del 381 per cento. Sia i parametri degli ammortizzatori sociali che quelli provenienti dalle Casse edili (tabelle nella pagina seguente) fotografano un settore costantemente in crisi dal 2008. I dati relativi alle ore lavorate, agli operai iscritti e alle imprese che pubblichiamo rappresentano un campione rilevato da 61 Casse edili su 120 presenti sul territorio nazionale, ovvero il 60 per cento della massa dei salari.

E ANCHE QUELLA IN DEROGA AUMENTA

Le ore di Cassa dall'agosto 2008 allo stesso periodo di quest'anno



Fonte: elaborazione «Edilizia e Territorio» su dati Inps